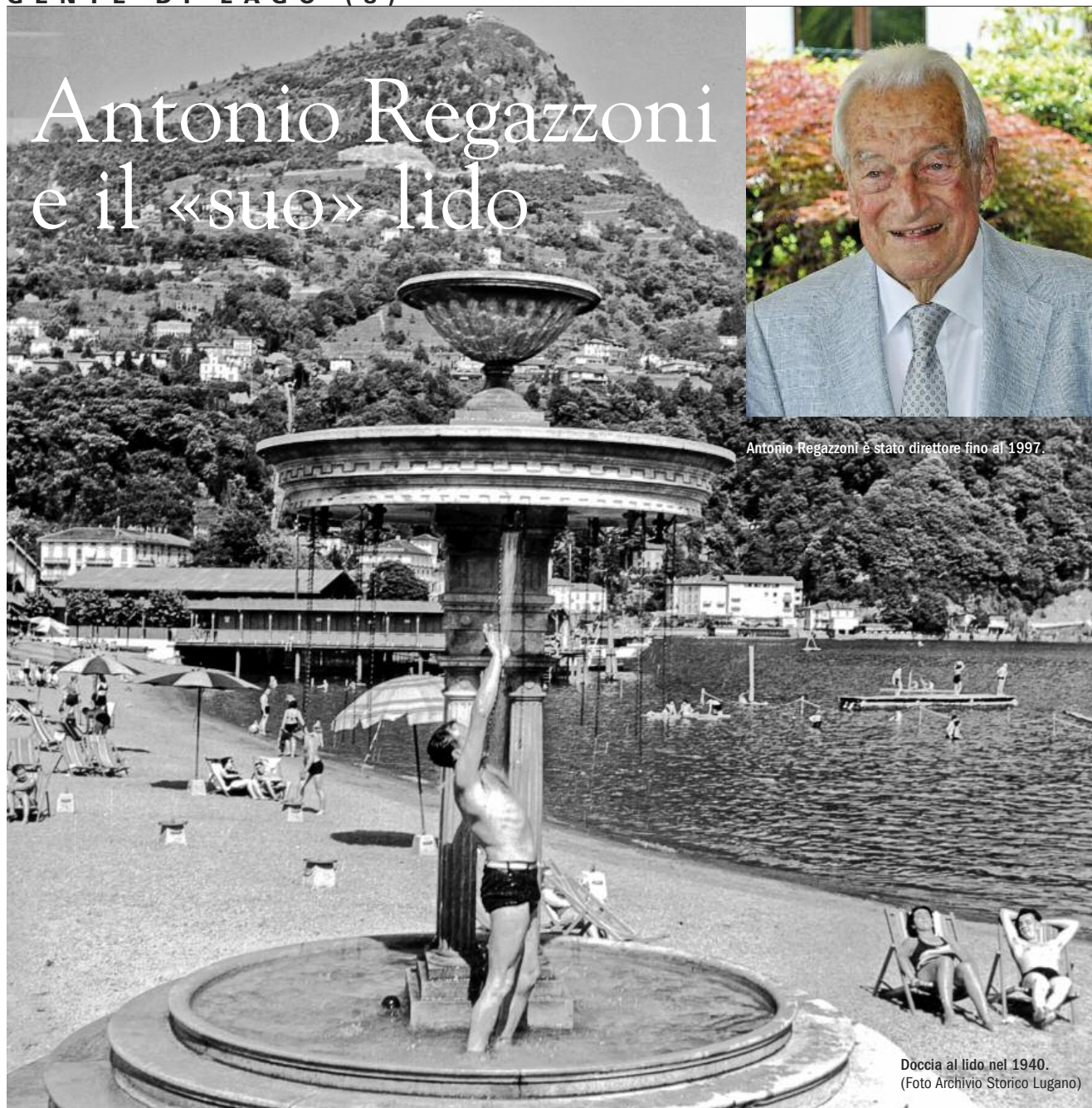


Antonio Regazzoni e il «suo» lido



Antonio Regazzoni è stato direttore fino al 1997.



Doccia al lido nel 1940. (Foto Archivio Storico Lugano)

di Ersilia Tettamanti

DOPO L'APERTURA DEL LIDO RIVA CACCIA, UN SALOTTINO SULL'ACQUA REALIZZATO A USO DEI CITTADINI LUGANESI, SI AVVERTE LA NECESSITÀ DI AVERE UNA STRUTTURA PIÙ AMPIA CHE VALORIZZASSE LE ACQUE E LA RIVA DEL GOLFO. L'IDEA PIACE A UN GRUPPO DI PRIVATI E AL COMUNE, CHE TUTTAVIA DICHIARA DI NON VOLERNE ASSUMERE LA GESTIONE. L'ARCHITETTO AMERICO MARAZZI, CAPO-TECNICO E VICESINDACO, STUDIA ALCUNE SOLUZIONI LOGISTICHE PER LA REALIZZAZIONE DI UN LIDO, INDIVIDUANDO L'AREA TRA IL PARCO CIANI E LA FOCE DEL CASSARATE, DOVE I LUGANESI ANDAVANO A BAGNARSI PRIMA CHE NE FOSSE PROIBITO L'ACCESSO. L'IDEA SI CONCRETIZZA.

Antonio Regazzoni, luganese doc e a lungo direttore del lido, ha novant'anni, è in piena forma e frequenta la struttura in viale Castagnola per le bracciate quotidiane e ritrovare gli amici. «Agli inizi del '900 – racconta – un gruppo di albergatori di alto livello si fa promotore della costruzione di una nuova struttura balneare; tra questi la nobile famiglia Schnyder, proprietaria dell'hotel Villa Castagnola, alla quale si deve anche la piantagione degli ippocastani che tutt'ora ombreggiano il viale Castagnola. Il Comune mette a disposizione il terreno, allora adibito a deponia di rifiuti; occorre un progetto, 400mila franchi e qualcuno che se ne occupasse». La struttura, orientata a sud in pieno sole, era in legno rossiccio di pino d'Amburgo – parte delle cabine sono ancora quelle originali – posata su uno

zoccolo di cemento per resistere alle piene del lago. «Costituitisi nella Bagno Spiaggia Lido Sa di Lugano, i promotori ingaggiarono una squadra di operai amburghesi – quelli con i pantaloni di velluto nero a zampa, per intenderci – e con qualche modifica al progetto iniziale, in quattro mesi lo stabilimento venne realizzato e inaugurato. Era il 26 agosto 1928».

Spiaggia per ricchi

La parte della spiaggia verso il monte Brè è popolare, l'altra è frequentata dai ricchi. «Un posto chic, con fotografo, parrucchiere, un ristorante gestito dai proprietari dell'Hugenin, dove si serviva il gelato su servizi d'argento, e un valletto in livrea che accoglieva gli



Amici della Lugano Nuoto si ritrovano tutti i mercoledì al ristorante del lido.



L'attuale responsabile Ferruccio Staub.

ospiti». Poi scoppia la guerra; il lido diventa un ambiente più semplice; lo spazio originariamente dedicato ad attività sportive viene abolito, le cabine a ovest spostate ampliando la zona per i bagnanti. Nel 1959, con il consenso del Comune, il Consiglio di amministrazione della Bagno Spiaggia-Lido Sa, di cui fa parte il padre di Antonio Regazzoni, decide con una spesa di 300mila franchi un'ulteriore variante: si elimina il campo di calcio del Campo Marzio e si costruiscono le piscine: una olimpionica, una per i non nuotatori e la «Biancaneve» destinata ai bambini, il tutto circondato dal verde. La gestione diventa più impegnativa; la domenica le presenze toccano le 5-6 mila persone; le piscine vanno costantemente controllate e dotate di impianti di filtraggio per evitare che l'acqua diventi verde e il fondo invisibile. «Mio padre – chimico cantonale – fungeva da direttore a tempo perso... ma ormai occorreva un responsabile fisso».

Il nuovo direttore

Facciamo un passo indietro: Antonio, figlio del presidente della Società nuoto Lugano, ha dieci anni ed è opportuno che impari a nuotare! Il padre lo affida a un insegnante affinché prenda confidenza con il lago. Il maestro per prima cosa lo immerge con la testa sott'acqua... «Feci una vera crisi, e per tre anni al lido non ci rimisi più piede!». Poi ci ritorna, impara a nuotare e con gli amici si diverte come tutti. Dopo due anni di liceo, senza grande entusiasmo e con una boccatura in analitica, cambia strada e s'iscrive alla scuola commerciale di Bellinzona come uditore, diplomandosi l'anno seguente. Parte per la Svizzera interna in veste di responsabile della produzione per una ditta chimica-farmaceutica-cosmetica «senza nessuna preparazione in ma-

teria...» poi trasferitasi a Gnosca, dove rimane fino al 1970. Il lido resta lo svago della domenica. Presidente della Società Lido Sa è in quegli anni l'avvocato Veladini, amico di famiglia; si cerca un direttore a tempo pieno. «Mi hanno proposto di valutare la possibilità di accettare, ma avevo un contratto vincolante con il mio datore di lavoro. Ci ho ripensato e ci siamo accordati su un termine di tempo: sarei rimasto nell'azienda ancora per 5 anni. Nel 1970 con una lettera di tre righe, senza un vero contratto, divento direttore del Lido; un affare finanziario... soprattutto per fare piacere a mio padre».

Amicizie e scherzi

Il lavoro non manca: dal 1° maggio al 30 settembre, senza un giorno di libero – per sua scelta – Antonio Regazzoni è presente. Si occupa di tutto: dalla disinfezione dell'acqua, fatta con le bombole di cloro (molto pericolose), al lavaggio dei filtri delle piscine, dalla biglietteria nella pausa di mezzogiorno all'accoglienza e alla sicurezza dei bagnanti. «Come si dice, dovei fare Marta e Francesca... Avevo operai frontalieri, con poca scuola ma grande intelligenza e voglia di lavorare. Grazie alla stima e all'amicizia di cui godevo, non ho mai incontrato particolari difficoltà né grandi inconvenienti, anche se la responsabilità non era indifferente. Se poi tra i bagnanti nasceva qualche discussione, cercavo di risolverla gentilmente, ma con fermezza, se necessario». Al Lido ci si divertiva, era un ambiente di amicizie e conoscenze e non mancava qualche scherzo... «Era mezzogiorno e sostituivo alla cassa l'impiegata; all'improvviso mi chiama il presidente con una certa agitazione: c'è una coppia nel lago, sembra in difficoltà. Io ho fatto anche il bagnino, ma insomma non ero sicuro di riuscire a portare in salvo qualcu-

no! Non volendo rimediare una figuraccia, prendo la decisione di entrare in acqua... Uno era mio fratello vestito da donna e l'altro l'amico Noseda, impiegato della televisione! Li ho presi sottobraccio e siamo usciti tra gli applausi dei presenti!». Nel 1997 Regazzoni lascia la direzione mantenendo i contatti con il consiglio di amministrazione e il comune; responsabile diventa il signor Orsatti fino al 2002.

Entra in scena la città

Nel 2002 la gestione del lido è stata assunta dalla città, integrata nel Dicastero sport, cultura ed eventi. Molti sono stati gli interventi di rifacimento, ammodernamento, potenziamento delle strutture a uso dei privati e delle società sportive. Il direttore è Ferruccio Staub: «Lavorare qui significa avere sempre l'acqua in mano con tutta la responsabilità che questo comporta. Con il lago bisogna stare attenti ed essere prudenti; è poco trasparente, ci sono alghe, la profondità aumenta rapidamente e se la meteo fa le bizze – siamo aperti con qualsiasi tempo – aumenta la pericolosità». Il suo lavoro comprende la cura della piscina coperta, per cui si passa da un compito all'altro. «A gennaio ci sono i lavori di manutenzione dei lidi esterni, si toglie il pallone che dal 2004 permette di nuotare anche con il freddo, si rinnovano strutture e vegetazione per preparare la bella stagione. In luglio e agosto viene chiusa la piscina coperta per poi riaprirla a settembre in alternanza con le strutture esterne». Un lavoro che segue il ciclo delle stagioni. Ma al lago si va anche per godere del silenzio, del sole, del dolce far niente; semplicemente per ammirare il paesaggio, per leggere un libro, per ascoltare il rotolare dell'onda; allora, piccolo, particolare, tranquillo, raggiungibile a piedi o in bicicletta, si va a San Domenico!